

PLOUTARCHOS, n.s.

Scholarly Journal of the
INTERNATIONAL PLUTARCH SOCIETY



VOLUME 7 (2009/2010)

UNIVERSITY OF MÁLAGA (SPAIN)
UTAH STATE UNIVERSITY, LOGAN, UTAH (U.S.A.)

***Mulierum Virtutes*: atti di virtù individuale e collettiva**

da

Fabio Tanga

Università degli Studi di Salerno

tangafabio@libero.it

Abstract

The analysis of *Mulierum Virtutes*' text shows a constant violation of the structural principles exposed by Plutarch and, at the same time, a full respect of the original purposes of the opusculum, displaying a lack of structural revision not disregarding the demonstrative meanings of the author.

Key-Words: Plutarch, *Moralia*, *Mulierum Virtutes*, Structure



opo aver preso in considerazione le opinioni di Tucidi-
de¹, di Gorgia e del popolo romano nei

confronti della virtù delle donne², subito dopo la morte dell'“ottima Leontis³”, Plutarco ricorda di aver intrattenuto con Clea⁴ una lunga discussione non priva del conforto di un

¹ Cfr. GARCÍA-VALDÉS 2005, pp. 297-312.

² Plut., *Mul. Virt.* 242 E 2 - 242 F 2. Sull'argomento cfr. BLOMQUIST 1997, pp. 73-97; BOULOGNE 2005, pp. 225-234; COHEN 1996, pp. 134-145; FLACELIÈRE 1959; LE CORSU 1981, pp. 11-24; 25-84; 99-128; 270-274; LEE ODOM 1961, pp.101-118; LORAUX 1991, pp. 249-275; MACMULLEN 1980, pp. 208-218; POMEROY 1978, pp. 60-99; 130-159; 304; SCHMITT PANTEL 1992, pp. 3-10; SISSA 1992, pp. 58-99; STADTER 1999, pp. 173-182; WALCOT 1996, pp. 91-102; WALCOT 1999, pp. 163-183; ZIEGLER 1964, pp. 163; 196.

³ Per l'identità di questo personaggio cfr. PUECH 1992, pp. 4857-4858.

⁴ Il contesto immediatamente successivo ad una celebrazione funebre ed in particolare le consuetudini dialogiche di Plutarco potrebbero far supporre la presenza, durante la conversazione, di altri personaggi il cui nome non è menzionato. Per questo personaggio cfr. PUECH 1992, pp. 4842-4843; ZIEGLER 1964, pp. 49; 77; BOWERSOCK 1965, pp. 267-269.

filosofo: oggetto del discorrere era sull'unicità ovvero sull'identità della virtù negli uomini e nelle donne. Molto probabilmente il colloquio per motivi che restano tuttora ignoti fu interrotto o necessitò di una maggiore completezza o documentazione⁵. La composizione del *Mulierum Virtutes* dunque risponde alla espressa richiesta, formulata in tale occasione da Clea, di mettere per iscritto proprio la parte restante di quella conversazione, cui l'autore si premura di aggiungere⁶ una sezione dimostrativa a carattere storico e senza eccessive o ostentate pretese stilistiche⁷. L'introduzione dell'opuscolo inoltre sembra fungere da affidabile premessa teorica, enunciando, con l'ausilio di frequenti ed utili paradigmi, dettami di carattere metodologico e stilistico senza tralasciare riferimenti al materiale narrativo da

trattare, alle motivazioni profonde e nel contempo ai criteri strutturali dell'opera⁸. Plutarco dichiara apertamente per due volte⁹ il proprio intento di narrare in primo luogo le gesta virtuose compiute collettivamente e in seconda istanza gli atti eroici individuali delle donne. Tale suddivisione ad una attenta analisi risulta piuttosto imprecisa, superficiale ed anche un po' azzardata a causa della natura molto eterogenea e delle complesse dinamiche di svolgimento presentate dagli aneddoti riferiti dall'autore. In particolare, nel raggruppamento di storie dedicato agli atti di virtù compiuti collettivamente, emergono di volta in volta delle isolate figure che, in possesso di grande carisma, riescono a condizionare e indirizzare l'operato della collettività femminile o a rivestire tramite le proprie azioni un ruolo di

⁵ Plut., *Mul. Virt.* 242 F 5 - 243 A 1. In particolare i termini τὰ ὑπόλοιπα e προσανέγραψά σοι sono testimoni dell'esigenza di portare il discorso ad un compimento definitivo.

⁶ Resta però ancora parzialmente da capire fino a che punto, in che misura e in quale maniera il *Mulierum Virtutes* possa essere reputato un sunto degli argomenti precedentemente discussi o una integrazione di quanto non fu trattato nell'arco della discussione.

⁷ Cfr. ZIEGLER 1964, pp. 349-353; 360.

⁸ In riguardo alla struttura testuale, i codici hanno tramandato una sezione iniziale a carattere introduttivo che precede ventisei storie di donne distinte per la virtù manifestata in particolari circostanze. Successivamente si ritrovano due indiscutibili punti di riferimento (Plut., *Mul. Virt.* 243 D 9 - 243 E 1; 253 E 7 - 253 E 10) anche se nel contempo lo stato della tradizione manoscritta ha suscitato dubbi riguardo alla corretta titolazione di sette episodi (Plut., *Mul. Virt.* 245 C 4; 247 A 6; 249 B 3; 249 D 2; 250 A 1; 250 F 6; 260 D 9) evidenziando anche la necessità di attribuire un titolo ed una chiara autonomia ad altri due aneddoti (Plut., *Mul. Virt.* 259 A 2 ; 262 D 4). In merito alla presenza di un blocco narrativo inerente la regione della Galazia che confermerebbe i dubbi sulla generale titolazione e disposizione delle 26 storie cfr. J. Boulogne, *Plutarque Oeuvres Morales*, t. IV, Paris 2002, p. 20.

⁹ Plut., *Mul. Virt.* 243 D 10 - 243 E 1; 253 E 7 - 253 E 10.

primaria importanza nell'economia della narrazione. Una donna di nome Ῥώμη¹⁰ si mise a capo delle troiane che andarono a bruciare le imbarcazioni dei mariti per costringerli a prendere una definitiva dimora in territorio laziale, mentre fu la poetessa Τελεσίλλη¹¹ a convincere le donne di Argo ad impugnare le armi e presidiare le mura della propria città per difenderla vittoriosamente dall'attacco spartano. La valenza eponima del primo personaggio e l'investitura divina ricevuta dal secondo permisero loro di assurgere a *leader* dei gruppi femminili in oggetto senza comunque mettere in ombra quanto fatto dalle proprie compagne d'avventura o riceverne riconoscimenti ufficiali da parte della propria comunità di riferimento¹². Quando invece una giovane donna caria chiamata Καφένη¹³ rivelò in gran segreto all'amato Ninfeo le trame assassine dei propri concittadini¹⁴, permettendo così ai coloni melii di prendere le contromisure presentandosi

armati al banchetto e di sconfiggere gli aggressori, la decisiva delazione porta la protagonista a guadagnare presso i cittadini della Nuova Cryassa gli onori e la riconoscenza che di diritto spettano ai benefattori¹⁵. In questo caso il notevole contributo apportato da una complice straniera giunge quasi ad oscurare l'atto certamente più audace ed egualmente importante compiuto dall'insieme delle donne dei melii, che si presentarono al banchetto nascondendo sotto le proprie vesti la spada da porgere al rispettivo uomo nel momento della battaglia. Plutarco dunque, quasi ricordando di aver consacrato la prima sezione dell'opuscolo agli atti di virtù femminile collettiva, interviene solo alla fine di episodio¹⁶ per sottolineare questo valoroso gesto e mostrando tutta la propria ammirazione per il sangue freddo ed il coraggio mostrati da un gran numero di donne che non si lasciò neppure involontariamente sfiorare dalla paura in una circostanza

¹⁰ Plut., *Mul. Virt.* 243 F 1 - F 3. Cfr. STADTER 1965, p. 32.

¹¹ Plut., *Mul. Virt.* 245 C 5 - 245 D 8. Cfr. STADTER 1965, pp. 45-53.

¹² La determinante presenza in battaglia di Telesilla e delle altre donne di Argo riceve da Plutarco l'appellativo di Οὐδενὸς δ' ἦτρον ἔνδοξόν tra gli atti compiuti collettivamente da donne. Plut. *Mul. Virt.*, 245 C 5 - 245 C 8.

¹³ Plut., *Mul. Virt.* 246 E 2 - 247 A 3. Cfr. STADTER 1965, pp. 57-58.

¹⁴ Che intendevano uccidere a tradimento tutti i coloni melii dopo averli invitati ad un sontuoso banchetto in città. Plut., *Mul. Virt.* 246 E 1 - 2.

¹⁵ Plut., *Mul. Virt.* 247 A 1 - A 3.

¹⁶ Questo intervento di Plutarco sembra mirato a bilanciare il ruolo fondamentale e preponderante giocato a scapito della collettività da Καφένη, che di fatto contravviene alle direttive enunciate in Plut., *Mul. Virt.* 243 D 9 - 243 E 1 ; 253 E 7 - 253 E 10.

davvero molto delicata¹⁷. Un gesto individuale, dal carattere egualmente eroico ma non altrettanto fortunato, si verificò quando Annibale riuscì ad espugnare la città ispanica di Salmantis e, fatti uscire i cittadini, li raccolse tutti quanti mettendoli sotto la sorveglianza di un corpo di guardie masesile. Proffittando della disattenzione e dell'avidità dei soldati durante il sacco della città, i prigionieri riuscirono a riottenere la libertà sbarazzandosi delle guardie grazie alle armi tenute nascoste sotto le vesti e tirate fuori al momento opportuno dalle donne. Tra le combattenti, l'autore segnala una coraggiosa iberica¹⁸ che, gettatasi all'assalto dei masesili, riuscì a disarmare un interprete e a colpirlo con la sua stessa lancia. Il grande ardimento di questa donna, del cui nome non risulta alcuna testimonianza, non fu ricompensato dalla sorte poiché l'interprete Banone indossava una armatura che gli impedì di subire l'onta ancor maggiore del ferimento. Successivamente, gli ultimi due episodi dedicati a nobili atti femminili perpetrati in gruppo costituiscono

no una vera e propria anomalia in quanto non sembrano rispondere in pieno ai parametri di suddivisione definiti da Plutarco nell'introduzione dell'opera. Fin dal principio la storia dedicata a Valeria e Clelia¹⁹ presenta un *excursus*²⁰ volto a celebrare la ὑβρις e l'ἀρετή di Lucrezia, donna di nobilissimo rango che, avendo subito violenza da uno dei figli di Tarquinio il Superbo e non sapendo resistere all'ignominia e al dolore, si tolse la vita dopo aver riferito il fatto a familiari ed amici. La seconda personalità di spicco è Valeria²¹ che, pur essendo figlia del console Publicola, fu consegnata ai soldati di Porsenna come ostaggio insieme ad altre nove fanciulle e a dieci ragazzi. La loro permanenza presso il re che era stato scelto giudice della disputa fu decisa come pegno per il rispetto dei patti stipulati in periodo di conflitto bellico, ma Valeria, trovatasi poi in una situazione di estremo pericolo, riuscì a sfuggire ad un agguato e a rifugiarsi insieme a tre schiavi presso l'accampamento di Porsenna dove chiese soccorsi per le proprie compagne²². La prota-

¹⁷ Plut., *Mul. Virt.* 247 A 3 - 5.

¹⁸ Plut., *Mul. Virt.* 249 A 5 - 249 A 7. Cfr. STADTER 1965, p. 74.

¹⁹ Plut., *Mul. Virt.* 250 A 1 - 250 F 5. Gli episodi 14 e 15 del *Mulierum Virtutes* sono anche considerati come "storie di transizione", servendo da cesura o da passaggio intermedio per poi giungere al gruppo degli aneddoti che narrano atti di virtù femminile individuale. Cfr. J. BOULOGNE, *Plutarque Oeuvres Morales*, t. IV, Paris 2002, p. 19. Cfr. STADTER 1965, pp. 80 - 84.

²⁰ Plut., *Mul. Virt.* 250 A 2 - 250 A 8.

²¹ Plut., *Mul. Virt.* 250 C 1 - 250 C 2; 250 D 9 - 250 E 2; 250 F 3 - 250 F 5.

²² A questo atto valoroso sarebbe dovuta la probabile successiva dedica presso la via Sacra

gonista indiscussa dell'episodio risulta essere però Clelia, sul cui celebre e oramai leggendario eroismo l'autore riporta versioni discordanti nella forma ma concordanti nella sostanza²³. Le circostanze narrate da Plutarco infatti la rendono un emblema della donna romana connotandola come una giovane piena di risorse dotata di una straordinaria fierezza e di un indomito spirito guerriero. Esortò le compagne di prigionia a fuggire e ad affrontare tra enormi fatiche e stenti la corrente del fiume per poter riacquistare la libertà tornando al campo di guerra romano; o forse indicò alle coetanee natanti la strada del ritorno percorrendo il corso d'acqua in sella ad un cavallo da cui prestava loro anche soccorso e conforto. La sua personalità fortemente carismatica si manifestò maggiormente quando Porsenna interrogò le altre giovani romane per sapere il nome dell'ideatrice della fuga e Clelia proclamò la propria colpevolezza, mostrandosi capace non solo di incutere grande timore nelle sue compagne e ma anche nel contempo di essere pronta ad affrontare impavidamente le conseguenze delle proprie

decisioni. Questa magnanima donna sprezzante del pericolo, pronta ad osare contro la natura in situazioni intricate e ad aiutare le compagne per raggiungere la libertà, ebbe probabilmente in dono un cavallo ornato²⁴ da parte di Porsenna, che riconobbe in lei ῥώμη e τόλμα²⁵ superiori ad ogni altra donna e degne di un valoroso guerriero. A questo punto, senza sottovalutare l'apporto fornito dalle altre otto vergini romane alla risoluzione delle dette vicende²⁶, non pare difficile riconoscere in Valeria e soprattutto in Clelia le individualità capaci di svolgere una funzione di *leader* esercitando una decisiva influenza sul resto delle prigioniere e di calamitare in conseguenza l'attenzione del lettore attraverso la spregiudicata autonomia delle proprie azioni. Con l'occasione dunque di rendere merito al valore mostrato da queste due donne, Plutarco, strutturando un episodio che fin dal titolo costituisce una grossa e seria eccezione ai criteri di suddivisione dell'opera stabiliti in precedenza, anche attraverso la menzione del suicidio di Lucrezia, che non costituisce un passaggio indispensabile

a Roma di una statua equestre, che altri invece credono raffiguri Clelia. Plut., *Mul. Virt.* 250 F 3 - 5.

²³ Plut., *Mul. Virt.* 250 C 4 - 250 D 3.

²⁴ Plut., *Mul. Virt.* 250 E 3 - 250 F 3.

²⁵ Plut., *Mul. Virt.* 250 F 1.

²⁶ Plutarco, quasi per mettere su uno stesso piano di importanza il ruolo di Valeria e Clelia e quello delle restanti compagne, traduce sia gli encomi dei soldati romani (τὴν μὲν ἀρετὴν καὶ τόλμαν ἐθαύμασαν) che l'ammirazione di Porsenna (τὴν ῥώμην θαυμάσαντα καὶ τὴν τόλμαν) adoperando termini sostanzialmente identici. Plut., *Mul. Virt.* 250 D 4; 250 F 1.

all'economia della narrazione, sembra voler configurare la storia di Valeria e Clelia proprio come una sorta di omaggio al mondo femminile romano²⁷. Anche l'episodio successivo²⁸ presenta un quadro composto da una pluralità di donne tra cui si segnalano alcune individualità in grado di agire esprimendo qualità che le elevano al rango di protagoniste. Seguendo l'ordine della narrazione, la prima ad essere menzionata è la avvenente figlia di Filodemo, la *γενναία καὶ μεγάλωφρων*²⁹ Micca che, non accettando di perdere la verginità in una unione frutto non dell'amore ma dell'arroganza del mercenario Lucio, subisce di conseguenza orrende sofferenze fisiche e psicologiche fino ad essere ammazzata barbaramente. Ed è proprio la morte violenta, unita alla sopportazione di frustate sul corpo denudato, alle devote suppliche in ginocchio dal padre e al rifiuto di tollerare una relazione turpe ed illegale che, oltre a costituire un

chiaro atto di accusa contro le impuni atrocità commesse dai mercenari complici del tiranno Aristotimo, attribuiscono alla figura di Micca la statura di una protagonista dotata di dignità ed integrità inconsuete. Negli eventi che in seguito portarono gli esasperati cittadini dell'Elide ad assassinare il tiranno Aristotimo emerge distintamente anche la figura di Megisto, donna risoluta la cui virtù, a differenza di Micca, sembra risultare da un ruolo differente a carattere eminentemente attivo³⁰, propulsivo e propositivo. Megisto possedeva una forte predisposizione al comando unita ad una innata propensione alla virtù³¹ che le consentirono di comportarsi da vera e propria *leader* della popolazione femminile dell'Elide e di guadagnare di conseguenza presso le proprie concittadine una indiscussa autorità³². Oltre a mostrarsi pronta e decisa a sfidare in nome di ideali più alti la superbia del tiranno anche a costo di sacrificare la vita propria e quella

²⁷ La narrazione delle vicende che coinvolsero Lucrezia, Valeria e Clelia, in qualità di primo, unico ed importante riferimento a figure emblematicamente rappresentative della virtù delle donne romane, permette all'autore di far passare per un attimo in secondo piano l'ossequio ai principi strutturali prestabiliti.

²⁸ Plut., *Mul. Virt.* 250 F 6 - 253 E 6. Anche il titolo di questa storia è dedicato a due donne.

²⁹ Plut., *Mul. Virt.* 251 A 9. Cfr. STADTER 1965, pp. 85 - 89.

³⁰ Se infatti l'esercizio della virtù di Micca è contrassegnato da una passiva seppur indomita rassegnazione all'ingiusta sofferenza, Megisto si propone coraggiosamente riuscendo in vari modi a distinguersi e a condizionare positivamente il corso degli eventi ottenendo la libertà e la fama.

³¹ E dovuta forse in gran parte anche all'influenza di un marito importante quale Timoleonte, che si trovava in esilio. Plut., *Mul. Virt.* 252 B 4 - 6.

³² Plut., *Mul. Virt.* 253 C 7 - 10.

del figlioletto, Megisto manifesta non solo un grande attaccamento alla patria ma anche una nobile e saggia consapevolezza della superiorità decisionale degli uomini ed un equilibrio capace di fornire tranquillità nelle situazioni più complesse o estreme. Si segnala inoltre il fallito tentativo di intercessione presso Aristotimo messo in atto dalle sacerdotesse di Dioniso che, seppur provviste di rami e bende supplici, come risposta alle proprie silenti sollecitazioni ebbero violente percosse ed una ammenda di due talenti a testa. La collettività delle donne dell'Elide invece riuscì a tollerare terribili sofferenze, molteplici inganni, frustate e minacce in nome del ricongiungimento familiare e della libertà della patria. Dopo essere state derubate di tutti i beni, e costrette ad assistere alla atroce morte dei propri figli, giungono fino alla detenzione carceraria ricevendo un trattamento disumano. Malgrado tutto, queste più di seicento donne non si lasciarono spaventare ma, riuscendo a mantenere il silenzio³³ e la calma anche in circostanze di estremo pericolo, diedero prova di un senso di benevola e paziente solidarietà reciproca che, dopo

la liberazione dall'oppressione del tiranno e dei suoi mercenari, si trasformò in una irrefrenabile gioia. Una condotta certamente virtuosa fu però macchiata dal successivo tentativo³⁴ di compiere la propria vendetta maltrattando, oltraggiando ed uccidendo le incolpevoli figlie del tiranno ma, questo giustificabile e presto sedato senso di rivalsa sostituito in finale di episodio da una grande e generale commozione, sembra conferire una dignità ancor maggiore al loro precedente e lodevole comportamento. Questo lungo episodio manifesta poi la εὐγένεια di due figure femminili che, pur non essendo in prima persona colpevoli di alcun misfatto, affrontano la propria sorte con coraggio e dignità pagando con la vital' appartenenza alla famiglia³⁵ di Aristotimo; entrambe erano di aspetto gradevole ed in età da marito e, scampate ad un pubblico ed ignominioso linciaggio ad opera della popolazione inferocita, ottennero il permesso di togliersi la vita autonomamente e all'interno della propria dimora. La più grande delle due, di nome Myro³⁶, si erge quasi a protagonista della sezione conclusiva della storia in quanto permette alla amata sorella minore di uccidersi per

³³ Proprio come le compagne di fuga di Clelia dopo essere state interrogate da Porsenna. Plut., *Mul. Virt.* 250 E 6.

³⁴ Evitato solo dall'intervento della saggia e carismatica Megisto. Plut., *Mul. Virt.* 253 C 1 - 253 C 10.

³⁵ La moglie del tiranno si era chiusa in camera ed impiccata al talamo nuziale prima di essere raggiunta dalla popolazione inferocita. Plut., *Mul. Virt.* 253 B 9 - 253 C 1.

³⁶ Il nome della sorella minore non è tramandato.

prima, le mostra la procedura da seguire per l'atto fatale, le dà sepoltura e, prima di impiccarsi anch'ella, prega Megisto di non far giacere indegnamente il suo corpo dopo il decesso. La statura di questo personaggio poi è rivelata non solo dalla ferma volontà di non morire in maniera vile ed indegna³⁷ e dallo scrupolo con cui si occupa delle procedure precedenti e successive al decesso, ma anche e soprattutto dalla bonaria rassegnazione con cui esaudisce la richiesta della sorella pur essendo consapevole di andare incontro ad un atroce dolore. Le ultime parole di Myro contribuiscono a creare uno dei più alti momenti di *πάθος* nell'arco dell'intera opera e proprio questo profondo affetto verso la sorella permette sia di compiere un estremo gesto di benevolenza che di sopportare in conseguenza una sofferenza più straziante del trapasso stesso³⁸.

Nell'ambito invece del gruppo di aneddoti inerenti ad atti di virtù commessi singolarmente si distinguono, talora, delle donne non menzionate nella titolazione quali protagoniste ma che giocano un ruolo fondamentale

per la risoluzione positiva dei fatti narrati. Così la forte personalità, il coinvolgimento emotivo, familiare, politico o il semplice caso consente anche ad altri personaggi femminili di acquistare un rilievo forse non messo in conto dalla schematica suddivisione presente nella fase introduttiva dell'opera. Risulta paradigmatica in tal senso la storia dedicata alla cumana *Ξενοκρίτη*³⁹, figlia di un esule mai richiamato in patria che era stata presa dal tiranno come concubina. Ella, colti gli umori popolari avversi alla tirannide, fu complice dei congiurati guidati da Timotele permettendo loro di entrare indisturbati nella reggia e di assassinare Aristodemo dopo averlo fatto trovare disarmato e senza scorta armata. L'impulso a compiere questa ribellione era stato dato dal gesto⁴⁰ di una giovane cumana⁴¹ che un giorno, stanca delle prepotenze e delle vessazioni messe in atto quotidianamente da Aristodemo, al passaggio di quest'ultimo, in segno di vergogna chinò il volto nascondendolo nella tunichetta e suscitando nella

³⁷ Plut., *Mul. Virt.* 253 D 3 - 4.

³⁸ Plut., *Mul. Virt.* 253 D 6 - 9.

³⁹ Plut., *Mul. Virt.* Plut. *Mul. Virt.*, 261 D 8 - 262 D 3. Cfr. STADTER 1965, pp. 118-120.

⁴⁰ Plut., *Mul. Virt.* Plut. *Mul. Virt.*, 262 B 2 - 262 C 3.

⁴¹ Tutti i codici a 262 B 2 presentano una lacuna che rende molto difficile stabilire se il nome della coraggiosa giovane fosse stato menzionato esclusivamente nella sezione di testo andata perduta o se invece fosse stato omesso deliberatamente dell'autore. D. A. WYTTENBACH, *Plutarchi Chaeronensis Moralia, id est opera, exceptis vitis, reliqua...*, tomo II, Oxonii, 1796, p. 71.

restante popolazione maschile una enorme onta mista ad indignazione. Ella affermò di considerare Aristodemo l'unico vero uomo della città e le sue parole, lasciando intendere che la popolazione si era comodamente assuefatta al regime tirannico, non solo colpirono tutti ma furono anche per i più coraggiosi uno stimolo per la lotta al fine del raggiungimento della libertà⁴². Quasi in fine di episodio l'autore rende onore per la liberazione di Cuma dalla tirannide alla virtù di queste due donne, l'una che diede l'impulso e il pensiero dell'impresa e l'altra che contribuì a portarla a compimento⁴³. Plutarco dunque, ripartendo equamente tra due protagoniste di pari dignità i meriti dell'atto virtuoso, mette platealmente in crisi l'impianto strutturale predisposto inizialmente che per questa sezione prevedeva di soffermarsi sugli atti di virtù individuale. Possiede dei tratti analogamente problematici la narrazione delle vicende di Ἐρυσζώ⁴⁴, moglie σόφρων καὶ φιλόανθρωπος⁴⁵ di Arcesilao che, riuscita con l'inganno e

con l'aiuto dei propri fratelli a rifiutare le profferte amorose dell'usurpatore Learco, riconquistò il trono di Cirene al figlio Batto che, pur essendo troppo giovane e zoppo, ne era il legittimo erede. Quando poi venne il momento di andare in Egitto dal Faraone Amasis⁴⁶ per difendere il proprio operato e tentare una riconciliazione, Poliarco fu accompagnato anche da una figura di spicco della famiglia regnante, l'anziana Κριτόλα⁴⁷ che decise di partecipare a quella ambasceria essendo ben consapevole di tutti i rischi che essa comportava. L'iniziativa generò stupore e fu guardata con apprezzamento ma infine ebbe buon esito proprio grazie alla sprezzante audacia di questa vegliarda che godeva di un μέγιστον ἀξίωμα⁴⁸ in quanto era sorella del celebre Batto soprannominato "il Felice" e che non volle essere lasciata indietro, decidendo di esercitare il proprio carisma in un momento così delicato per le sorti di Cirene. Plutarco quindi narra anche la storia della γάλατα Στρατονίκη⁴⁹ che, non riuscendo a generare eredi

⁴² Plut., *Mul. Virt.* 262 B 9 - 11.

⁴³ Plut., *Mul. Virt.* 262 C 8 - 11.

⁴⁴ Plut., *Mul. Virt.* 260 D 9 - 261 D 7. Cfr. STADTER 1965, pp. 115 - 118.

⁴⁵ Plut., *Mul. Virt.* 260 F 2.

⁴⁶ A Cirene Learco poteva contare sull'appoggio di un gran numero di soldati del faraone Amasis; appresa la notizia dell'assassinio di Learco, Amasis si adirò pensando di muovere guerra contro Cirene. Plut., *Mul. Virt.* 261 B 11 - 261 C 3.

⁴⁷ Plut., *Mul. Virt.* 261 C 8 - 261 D 2.

⁴⁸ Plut., *Mul. Virt.* 261 C 11 - 261 D 1.

⁴⁹ Plut., *Mul. Virt.* 258 C 10 - 258 E 1. Cfr. STADTER 1965, pp. 106 - 107.

per la successione al trono del marito Deiotaro, lo convinse ad unirsi con un'altra donna per tale scopo; ella poi se ne sarebbe appropriata provvedendo a crescerlo ed accudirlo amorevolmente e magnificamente come se fosse stato un figlio suo. La prescelta fu una bella schiava di nome Elettra che, privata dei legittimi figli, fu costretta a votare la propria maternità esclusivamente alla concessione degli eredi da allevare alla coppia regale, ottenendo di conseguenza un ruolo di importante compartecipazione alla risoluzione delle complicazioni iniziali. Svolge una indispensabile funzione ausiliaria anche Ἰαπυγία⁵⁰, moglie di Pythes, che accompagnò, insieme anche ad altre donne, la propria figlia Περία⁵¹ a Mileto in occasione delle celebrazioni e della cerimonia sacrificale che vi si tenevano in onore di Artemide, senza curarsi dei rischi cui andavano incontro a causa della implacabile guerra che era in atto da lungo tempo tra la propria patria Myunte e la città di Neleo. Un compito di gran rilievo al fine di dispiegare al meglio le molteplici macchinazioni della propria vulcanica genitrice fu svolto anche dalla figlia⁵²

di Ἀρεταφίλα⁵³, che, essendo di aspetto avvenente ed in età da marito, fu data in moglie al fratello del tiranno Nicocrate, servendo dunque da esca per poter manovrare e plagiare al meglio il marito Leandro, che era un giovinetto dedito ai piaceri. Ella poi lo invitò a liberare la città, convincendolo del fatto che sotto un regime tirannico egli non sarebbe mai stato un uomo libero in grado di contrarre un matrimonio e conservarlo, e lo indusse in tal modo a far assassinare il fratello Nicocrate dal servo Dafni. Inoltre, quando la nobile e coraggiosa Τιμοκλεία⁵⁴, sorella del tebano Teagene, per liberarsi definitivamente dell'avidio macedone che intendeva saccheggiarle la casa, lo invitò a scendere con indosso soltanto una tunica in un pozzo per impossessarsi di una gran quantità di oro e denaro, fu decisivo l'apporto delle sue ancelle⁵⁵, che fecero rotolare addosso all'invasore molti e grossi sassi fino ad ucciderlo definitivamente.

Dagli esempi forniti si evince più chiaramente come Plutarco abbia stabilito dei criteri di suddivisione rivelatisi difficili da rispettare a pieno forse a causa di una mancata revisione strutturale

⁵⁰ Plut., *Mul. Virt.* 253 F 7 - 254 A 3.

⁵¹ Plut., *Mul. Virt.* 253 F 1 - 254 B 1. Cfr. STADTER 1965, pp. 90 - 93.

⁵² Plut., *Mul. Virt.* 256 D 9 - 256 E 2.

⁵³ Plut., *Mul. Virt.* 255 E 2 - 257 E 3. Cfr. STADTER 1965, 101-103.

⁵⁴ Plut., *Mul. Virt.* 259 D 5 - 260 D 8. Cfr. STADTER 1965, pp. 112 - 115.

⁵⁵ Plut., *Mul. Virt.* 260 B 7 - 260 B 10.

dell'opera⁵⁶ o per via dell'assenza di un vero progetto di impianto definitivo del gran numero di fatti narrati⁵⁷. Lasciano molti dubbi⁵⁸ in merito anche gli stessi punti del *Mulierum Virtutes* in cui appaiono le uniche indicazioni strutturali: il βραχέα presente a 243 E, che dovrebbe preludere ad una concisa esposizione di atti di virtù collettiva, in realtà introduce una serie composta da ben 15 episodi che occupano uno spazio corrispondente all'incirca alla metà dell'opuscolo, mentre la precisazione che ricorre a 253 E 8 τὰς δὲ καθ' ἐκάστην ἀρετᾶς, ὅπως ἂν ἐπίη, σποράδην ἀναγράψομεν, οὐδὲν οἰόμενοι τῆς κατὰ χρόνον τάξεως δεῖσθαι τὴν ὑποκειμένην ἱστορίαν sembra un po' tardiva e fuori posto, in

quanto la necessità di disporre in ordine cronologico le vicende narrate non era stata avvertita neppure nella prima metà dell'opera, dove gli aneddoti erano stati esposti proprio alla rinfusa⁵⁹. La difficoltà di suddividere l'opera inoltre potrebbe essere anche ascrivibile ad un forte pregiudizio dell'autore che, oltre a riconoscere spesso e più facilmente delle individualità dotate di indole carismatica e degne di memoria per esigenze storiche o eziologiche, lascia comprendere, tra le righe, di nutrire poca fiducia in un collettivo di donne per il compimento di atti virtuosi⁶⁰. Per tale motivo le donne dei melii⁶¹ che, dopo essersi recate ad un banchetto con delle spade nascoste, al momento concordato aprirono le vesti e consegnarono le

⁵⁶ Cfr. ZIEGLER 1964, p. 360.

⁵⁷ Una ulteriore testimonianza in tal senso è costituita dagli interventi dell'autore: nella sezione 247 A 3 - 5, resosi conto di aver concesso forse un eccessivo spazio alla figura di Καφένη, Plutarco cerca di spostare l'attenzione sull'atto di virtù collettiva compiuto dalle altre donne di Melo. A questo tentativo di normalizzare una chiara anomalia presente nella suddivisione degli episodi corrisponde però l'affermazione a 262 C 8 - 11 che di fatto mette incoerentemente in risalto la virtù di due donne proprio nella sezione di testo dedicata ad aneddoti a carattere individuale.

⁵⁸ Inoltre anche la ricorrenza di termini piuttosto simili o talora identici in questi due punti di enunciazione di criteri di suddivisione lascia perplessi.

⁵⁹ Una ipotesi forse capace di spiegare questa precisazione tardiva e apparentemente priva di utilità potrebbe essere il fatto che Plutarco avesse adoperato o seguito una autorevole antologia o florilegio o raccolta che prevedeva una griglia ben definita di atti collettivi di donne virtuose; per quanto riguardava invece le imprese individuali, l'autore si affidava a dati presi alla rinfusa da proprie reminiscenze storiche, letterarie o antiquarie che erano in ogni caso frutto di letture sparse e non catalogabili (dunque differenziandosi probabilmente dalla struttura dei cataloghi di donne illustri presenti al suo tempo). Cfr. ZIEGLER 1964, pp. 341-342.

⁶⁰ Plut., *Mul. Virt.* 247 A 3 - 5.

⁶¹ Plut., *Mul. Virt.* 246 D 2 - 247 A 5.

armi ai propri uomini, agli occhi di Plutarco risultano ammirevoli non solo per il coraggio dimostrato, ma anche e soprattutto per la capacità di rendersi utili pur essendo in gran numero. Una azione coraggiosa compiuta da un gruppo, dunque, merita una lode particolare poiché la presenza di una gran quantità di donne moltiplica le probabilità di dover affrontare fastidiose situazioni di improvvisa o involontaria codardia⁶². Il piano strutturale del *Mulierum Virtutes* enunciato da principio sembra chiaramente disatteso ma nel contempo l'impostazione teorica originaria dell'opuscolo pare comunque perfettamente mantenuta, poiché la discussione avvenuta e poi lasciata a metà in passato da Plutarco e Clea ha ricevuto una esaustiva e puntuale ricostruzione sintetica nell'introduzione dell'opera⁶³, mentre l'appendice paradigmatica aggiunta dall'autore conserva tutti i tratti di ordine casuale che della conversazione sono tipici⁶⁴. Una influente attenuante teorica potrebbe essere riconosciuta nell'oggetto stesso del discorrere: nella fase introduttiva dell'opuscolo, la virtù nella definizione generale è

ritenuta unica e indivisibile nella sua essenza nonostante alcune piccole divergenze o sfumature⁶⁵. Dunque, anche e soprattutto una suddivisione imprecisa o superficiale degli episodi potrebbe passare in secondo piano poiché, costituendo un elemento di molteplicità strutturale nell'ambito dell'unità tematica di fondo di un *corpus* di episodi storici presentati, non contribuisce ad intaccare assolutamente l'integrità della virtù, anzi la sostiene in maniera ancora più vigorosa. In un secondo momento, a lampante ed estrema testimonianza del modo di procedere adottato da Plutarco, e ad ulteriore riprova della inscindibile unitarietà e reciprocità da cui sono legate la iniziale sezione introduttiva e la successiva parte a carattere dimostrativo in cui può essere diviso il *Mulierum Virtutes*, basta esaminare il rapporto tra il titolo dell'opera ed i contenuti in essa esposti. In particolare l'autore tiene molto a presentare la virtù come unica, identica, analoga ed indivisibile sia negli uomini che nelle donne⁶⁶ che in qualsiasi altra manifestazione, ma

⁶² Altri residui di misoginia plutarchea (forse attribuibili in parte anche alle fonti adoperate dall'autore) si ritrovano in Plut., *Mul. Virt.* 252 D 3 - 11; 254 B 10 - 254 C 3.

⁶³ Che sembra contenere al proprio interno anche una sorta di σύγκρισις.

⁶⁴ Le incongruenze rilevate tuttavia potrebbero anche essere attribuite esclusivamente ad una catalogazione approssimativa o temporanea degli episodi narrati.

⁶⁵ Plut., *Mul. Virt.* 242 F 2 - 243 A 1; 243 D 3 - D 6.

⁶⁶ Plut., *Mul. Virt.* 242 F 5 - 243 D 6.

il titolo stesso dell'opera, pur non mascherando un evidente riferimento alla gran quantità di esempi storici adottati⁶⁷, sembra voler presentare, nella dicitura di Γυναικῶν ἀρεταί⁶⁸, proprio la narrazione di una pluralità di virtù diverse ed indipendenti tra loro piuttosto che il racconto inerente ad una sola virtù i cui esiti risultano frammentati in vari aneddoti storici.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni

Plutarchi Chaeronensis Moralia, id est opera, exceptis Vitis, reliqua, Graeca emendavit, notationem emendationum, et Latinam Xylandri interpretationem castigatam, subjunxit, animadversiones explicandis rebus ac verbis, item indices copiosos, adjecit D.A. Wytttenbach, Tomus II, Oxonii 1796.

W. NACHSTÄDT - W. SIEVEKING - J.B. TITCHENER,
- *Plutarchi Moralia*, vol. II, Leipzig 1925 (rist. 1935-1966-1971).

J. BOULOGNE,
- *Plutarque Œuvres Morales*, Tome IV, Paris 2002.

Plutarchi Moralia, vol. II, recognovit G.N. Bernardakis, editionem maiorem curaverunt P.D. Bernardakis - H.G. Ingenkamp, Athenis 2009.

Monografie e articoli

BLOMQUIST, K.,

- "From Olympias to Aretaphila: women in politics in Plutarch", in *Plutarch and his Intellectual World, Essays on Plutarch*, a cura di J. MOSSMAN, London/Duckworth, 1997, pp. 73-97.

BOULOGNE, J.,

- "Plutarque et l'éducation des femmes", in *Plutarc a la seva època: Paideia i societat* (Actas del VIII Simposio Internacional de la sociedad Española de Plutarquistas, Barcelona, 6-8 de noviembre 2003), a cura di M. JUFRESA - F. MESTRE - P. GÓMEZ - P. GILABERT, 2005, pp. 225-234.

BOWERSOCK, G.W.,

- "Some persons in Plutarch's *Moralia*", *Classical Quarterly (New Series)*, 15 (1965) 267-270.

COHEN, D.,

- "Seclusion, Separation and the Status of women in classical Athens", in *Women in antiquity*, a cura di I. MCAUSLAN e P. WALCOT, Oxford, 1996, pp. 134-145.

DINSE, M.,

- *De libello Plutarchi Γυναικῶν ἀρεταί inscripto*, Berlin, 1863.

FLACELIÈRE, R.,

- *La vie quotidienne en Grèce au siècle de Périclès*, Paris, 1959.

GARCÍA-VALDÉS, M.,

- "Plutarco uersus Tucídides: *Uirtutes mulierum*", in *Plutarc a la seva època*:

⁶⁷ Anche se Wytttenbach ricorda che Plutarco non adoperò altrove il termine ἀρεταί nel significato di *fortia facta*, sembra probabile una confusione con il Γυναικῶν αἰτίαι presente nel Catalogo di Lampria. Cfr. D.A. WYTTTENBACH, *Animadversiones in Plutarchi Opera Moralia*, Tomus III, Lipsiae 1834, p. 2.

⁶⁸ Proprio in base alla estrema necessità di mostrare l'unicità della virtù e sulla scorta delle parole iniziali dell'opera, forse risulterebbe molto più consona il titolo Περί ἀρετῆς γυναικῶν.

- Paideia i societats* (Actas del VIII Simposio Internacional de la sociedad Española de Plutarquistas, Barcelona, 6-8 de noviembre 2003), a cura di M. JUFRESA - F. MESTRE - P. GÓMEZ - P. GILABERT, 2005, pp. 297-312.
- LE CORSU, F.,
- *Plutarque et les femmes dans les Vies Parallèles*, Paris, 1981.
- LEE ODOM, W.,
- *A study of Plutarch: the position of Greek women in the first century after Christ*, Ph.D. Thesis, University of Virginia 1961.
- LORAUX, N.,
- *Il femminile e l'uomo greco*, Roma-Bari 1991.
- MACMULLEN, R.,
- "Woman in public in the Roman empire", in *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte*, 29 (1980) 208-218.
- POMEROY, S.B.,
- *Donne in Atene e Roma*, Torino, 1978.
- PUECH, B.,
- "Prosopographie des amis de Plutarque", *ANRW*, 33,6, Berlin/New York, 1992, pp. 4831-4893.
- SCHMITT PANTEL, P.,
- "Introduzione", in *Storia delle donne in Occidente*, a cura di G. DUBY - M. PERROT, Roma, 1992, pp. 3-10.
- SISSA, G.,
- "Filosofie del genere: Platone, Aristotele e la differenza dei sessi", in *Storia delle donne in Occidente* a cura di G. DUBY - M. PERROT, Roma, 1992, pp. 58-99.
- STADTER, P. A.,
- *An analysis of the Mulierum Virtutes, Plutarch's historical methods*, Cambridge/ Massachusetts, 1965.
- "Philosophos kai philandros: Plutarch's view of Women in the *Moralia* and the *Lives*", in *Plutarch's Advice to the Bride and Groom and A consolation to his Wife, English translations, Commentary, Interpretive Essays, and Bibliography*, a cura di SARAH B. POMEROY, New York and Oxford, 1999, pp. 173-182.
- WAGNER, G.,
- *Die Quellen zu Plutarchs Γυναικῶν ἀρεταί*, Inaugural-dissertation, Graz 1967.
- WALCOT, P.,
- "Plutarch on women", in *Symbolae Osloenses*, 74 (1999) 163-183.
- "Greek Attitudes towards Women: the Mythological evidence", in *Women in antiquity*, a cura di I. MCAUSLAN E P. WALCOT, Oxford, 1996, pp. 91-102.
- ZIEGLER, K.,
- *Plutarchos von Chaironeia*, Stuttgart 1964.